ANNO XVI. Giovedì, 2 Aprile 1863 N. 92

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deliey, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 aprile

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

La Camera dei deputati ripiglierà i suoi lavori colla discussione del bilancio del ministero dell'interno, la quale prevediamo non correrà così piana e liscia come quella del bilancio del dicastero degli affari esteri, avendo i deputati concesso alle istanze dell'onor. ministro Visconti-Venosta pressochè tutto ciò che domandava. Due ragioni spiegano questa condiscendenza della Camera: la prima che il bilancio degli affari esteri rappresenta poco più della trecentesima parte del bilancio generale passivo; la seconda che l'on. ministro degli affari esteri ha difeso bene il bilancio che aveva studiato come segretario generale.

Ma il bilancio dell'interno suscita di ben più gravi quistioni di principii e d'amministrazione che non sono quelle a cui può dar origine il ristretto e parco bilancio degli affari esteri.

La stessa relazione della Commissione rivela come già nel suo seno siano sorte gravi controversie, e come abbia riconosciuto che le spese erano aumentate in modo assai rincrescevole e che non debbesi più frapporr indugio a metter fine a tanto spreco del pubblico danaro. Per farsi un'idea del dispendio del ministero dell'interno basta un semplice confronto. Il bilancio dell'interno nel Piemonte ascendeva nel 59 per dell'Italia ascende nel 63 a L. 54,344,982. V'ha egli proporzione di sorta fra la cresciuta popolazione e la spesa?

Ma, per passare dalle considerazioni generali a qualche categoria speciale del bilancio, facciamoci ad esaminare ciò che costa l'amministrazione provinciale. — Ecco un breve conto:

59 Prefetti	L.	532,000
134 Sottoprefetti	»	596,000
226 Consiglieri di prefettura	»	798,000
59 Consiglieri di pref. aggiunti	»	70,800
59 Segretari capi	»	238,000
465 Segretari	»	1,191,000
628 Sottosegretari	»	1,030,500
1343 Applicati	»	1,240,600
205 Commissari di leva	»	245,800
Indennità d'alloggio ai sottoprefetti, e di delegazione ai consiglieri	»	60,000
	L.	6,623,700

È questa una somma esorbitante. Quando pur vogliansi dedurre dalle spese L. 1,354,072 che si devono imputar sul fondo comune delle province napolitane e siciliane, restano L. 5,274,628, ch'è tuttavia un carico, il quale niuno dubita non possa essere alleviato.

Il numero degl'impiegati delle prefetture eccede di molto il bisognevole. Non ve ne ha alcuna, nella quale essi non si possano diminuire, senza alcun rischio che il pubblico servizio ne soffra incaglio. Noi siamo anzi d'avviso che quando v'hanno più impiegati di quanti ne occorrono, gli affari procedono meno speditamente che se ve ne fossero solo a sufficienza, la risponsabilità del lavoro essendo più efficace quanto più è concentrata.

La Commissione della Camera non esita a dichiarare esservi *delle prefetture nelle quali gl' impiegati sono pressochè oziosi*, e non è al certo di conforto a' contribuenti, mentre si propongono al Parlamento nuove leggi d'imposte, il sentire che queste si hanno da sopportare per istipendiar degli *impiegati pressochè oziosi*. Nè quest' è una iperbole della Commissione. Oltrechè la relazione intera fatta con molta pacatezza esclude ogni sospetto di esagerazione, la verità di quest'asserzione può essere stata avvertita da chiunque abbia avuto relazioni con qualche prefettura.

Giova quindi credere che senza aspettare il nuovo ordinamento de' consigli di prefettura, in seguito della nuova proposta di riforma della legge comunale e provinciale e dell'altra per restituire alla giurisdizione ordinaria la cognizione degli affari di contenzioso amministrativo, vi sia modo di introdurre sin d'ora importanti risparmi in questo ramo di spesa, risparmi de' quali se tosto non si ha a risentir intero il beneficio, valgono però a diminuir il peso delle spese ed a mostrar al paese che il governo, se da un lato è costretto a chieder danari, è sollecito dall'altro a far tutte le economie che sono conciliabili co' bisogni del pubblico servizio.

Ma le spese per l'amministrazione provinciale non si restringono a quelle di sopra riferite. V'hanno 875 mila lire per assegni di rappresentanza a' prefetti e 695,728 lire per ispese d'ufficio. Queste ascendono anzi in fatto a L. 813,992, una parte essendone imputata sul fondo comune delle provincie napolitane e siciliane.

I nostri lettori sanno che cosa noi pensiamo degli assegni di rappresentanza. Abbiamo tante volte esaminata ed agitata questa quistione, che quasi ci pare poco conveniente il ritornarci sopra. Però ci che in sul principio sembrano paradossi od utopie, finiscono per trionfare e trovar apostoli in quelli che le combattevano. Quanti che stimavano necessario l'assegno di rappresentanza per tutti i prefetti indistintamente ed ora propendono per l'avviso contrario! Prima non volevano si toccassero gli assegni ed ora consiglierebbero ad abolirli interamente.

Guardiamoci dal cadere nell'esagerazione sia nell'uno che nell' altro senso. La via di mezzo è pur sempre la più equa. In massima generale non si può niegare esser desiderabile che il primo ufficiale civile e politico del governo nella provincia, abbia una posizione sociale elevata e rappresenti degnamente lo stato. Ciò è anche conveniente per non metter l'autorità civile in condizioni meno favorevoli de' comandanti militari, che hanno assegni non lievi. Ma non tutti i prefetti trovansi nella necessità di dar feste splendide per sostener il decoro del governo: alcuni quasi non potrebbero, volendo, ed in alcune province torna affatto inutile e quasi parrebbe una prodigalità.

Conviene perciò distinguere fra provincia e provincia, toglier gli assegni pei prefetti di quelle, ove una speciale e dispendiosa rappresentanza fosse giudicata superflua; ma mantenerli per le altre, provvedendo affinchè non venga in mente a nessuno di considerar le spese di rappresentanza piuttosto quale aggiunta allo stipendio, che quale assegnamento da impiegarsi pel lustro ed il decoro dello stato.

Quest'argomento fu discusso vivamente nel seno della Commissione del bilancio, e noi non potremmo meglio far conoscere gli aspetti vari sotto cui ha esaminata la quistione e le risoluzioni che ha abbracciate, fuorchè riportando la parte della Relazione che vi si riferisce:

Più vive ed insistenti sono le critiche che si muovono contro la spesa proposta in questo capitolo (delle spese di rappresentanza); un progetto dovuto all'iniziativa parlamentare è stato presentato alla Camera dei deputati per l'abolizione delle spese di rappresentanza. La Commissione nominata dag'i uffizi per riferire intorno a quel progetto dopo aver constatato nella sua relazione che la maggioranza degli uffizi medesimi fece buona accoglienza alla proposta, e che lo stesso ministro dell'interno invitato ad intervenire nel seno della Commissione vi aveva dichiarato che *non si sarebbe opposto alla proposta nel senso che fossero riveduti i provvedimenti che regolano gli assegnamenti di rappresentanza con lo scopo di portarvi le maggiori economie possibili*; e dopo di avere ammesso che la proposta stessa non si sarebbe potuta accogliere senza portarvi alcune eccezioni in favore di quelle città del regno *nelle quali lo stipendio di otto o dieci mila lire assegnato ai prefetti, ove questi fossero spogliati di ogni altro sussidio, riescirebbe non solo scarso, ma assolutamente insufficiente a mantenere quel rango sociale che i rappresentanti del governo debbono occupare nelle grandi città*; conchiudeva doversi rinviare lo studio della proposta all'epoca della discussione del bilancio, *che è la vera e naturale sede di tutte le economie e riduzioni di spese*.

Dietro questo formale invito, la Commissione non avrebbe potuto non portare specialmente la sua attenzione su questo capitolo del bilancio, quand'anche non ve l'avessero richiamata l'importanza dell' assegnamento, ed il bisogno di introdurre nel bilancio detto stato tutte le possibili economie.

Una lunga discussione s'impegnò a questo riguardo nel seno della Commissione, la quale, se fu unanime nell'ammettere che i provvedimenti i quali regolano le spese di rappresentanza meritano di essere riformati nel senso di introdurre qualche notevole economia anche in questo capitolo del bilancio, si divise invece in quanto al modo di modificarli, ed alla misura delle economie.

Si opinava da una parte che le spese di rappresentanza debbano essere conservate a favore dei prefetti, non solamente perchè possano mantenersi nelle città ove risiedono col decoro che si addice loro, pel quale scopo potrebbe riputarsi sufficiente in non poche città capo-luoghi di provincia lo stipendio del quale sono provveduti, ma anche perchè possano, aprendo le case loro in certi determinati giorni ad ufficiali ritrovi circondare l'autoesteriore, che è dell'indole dei governi foggiati a monarchia, e nelle consuetudini della maggior parte delle nostre città.

Quei geniali convegni, si soggiugneva, fornire opportunissima occasione ai prefetti di conoscere ed avvicinare le più distinte persone in tutti gli ordini di cittadini, con vantaggio di quella legittima influenza che i governi rappresentativi hanno necessità ed obbligo di esercitare. Non contesta però questa parte della Commissione la necessità di operare una notevole riduzione nelle spese di rappresentanza, ma non vorrebbe che la medesima riduzione, consigliata dalla condizione della pubblica finanza, vestisse il carattere di cambiamento di sistema; per cui mentre ammette la necessità di una migliore ripartizione fra le prefetture della somma assegnata per le spese di rappresentanza, vorrebbe però che, qualunque sia la riduzione che si voglia operare nella somma medesima, una parte ne fosse assegnata a tutte indistintamente.

Si sostenne invece dall'altra parte che in generale l'opinione non si mostra troppo favorevole a questa maniera di spese; che nelle feste e nei banchetti prefettizi si vuole vedere dai più, nella maggior parte de' casi, uno spreco inutile del danaro pubblico, ed in altri, ciò che è ancor peggio, un aumento sproporzionato e senza compenso del soldo di alcuni prefetti; che l'impiegare i fondi assegnati alle spese di rappresentanza nel modo che è ora invalso non è scevro di grandi difficoltà, e può in molti casi esser fonte di pettegolezzi e disgusti, anzichè conferire a guadagnare ai prefetti la stima e l'amore di cui dovrebbero ovunque essere circondati i rappresentanti del governo nazionale; la esperienza avere inoltre dimostrato che nelle città minori il concorso dei cittadini a questi uffiziali convegni prefettizi non è tale da confermare nell'a opinione che essi siano generalmente desiderati, mentre nelle grandi città, tanto e tanto ripetute sono le occasioni di ritrovi e di feste, da non francare la spesa che il governo si assume per porre i propri rappresentanti in grado di non essere da meno dei più ricchi e splendidi cittadini; non si disconosce però anche da questa parte della Commissione la necessità di temperare la portata dello schema di legge sopra citato, giacchè, come ben osservava la Commissione che riferì alla Camera sul medesimo, se nella maggior parte delle città capoluogo di provincia lo stipendio del prefetto può riputarsi sufficiente a mantenervi il decoro che ai rappresentanti del governo si addice, nelle altre invece quello stipendio sarebbe non solo scarso, ma affatto insufficiente; doversi quindi sopprimere bensì le spese di rappresentanza, ma nello stesso tempo esser necessario di conservare nel bilancio dello stato un fondo destinato al soprassoldo di quei prefetti che devono risiedere nelle principali città, senza di che si verrebbe a costringere il governo a farne scelta esclusiva fra gli uomini di censo proprio privilegiati, anzichè fra i più abili ed esperimentati amministratori.

La maggioranza della Commissione si è pronunziata favorevole a questo secondo partito. Essa stima che non a più di 14 prefetti possa abbisognare il soprassoldo, il quale, se per sei o sette città può essere necessario sia stabilito dalle lire 20,000 alle 30,000, per la altre sembrano dover essere sufficienti lire 10,000; per cui la totalità del fondo da assegnarsi ai soprassoldi dei prefetti è sembrato alla Commissione potersi limitare a lire 250,000.

Determinata così la somma da allogarsi nel bilancio la Commissione non ha creduto di dover entrare in maggiori particolari sul modo di ripartirla, ciò dipendendo dalla valutazione di locali condizioni, o convenienze che il potere esecutivo è solo in grado di valutare. Basta alla Commissione l'avere accennato le ragioni per cui si è determinata a proporre la somma suespressa anzichè una somma diversa. Gioverà però le aggiungere, perchè si possa rettamente valutare la proposta della Commissione, che l'ammontare del soprassoldo che essa propone, vario a seconda dell' importanza dei luoghi ove i prefetti devono risiedere, dovrebbe essere fissato per reale decreto; che non dovrebbe conferire ai medesimi nè alcun titolo di preminenza sugli altri prefetti, nè alcun diritto ad aumento nella pensione di riposo; che in una parola il soprassoldo dovrebbe rappresentare la differenza della spesa occorrente pei prefetti per risiedere in una città anzichè in un' altra, e nulla più; e che dovrebbero finalmente tutti i prefetti, tanto quelli che saranno provveduti di soprassoldo, quanto gli altri, essere esonerati dall'obbligo di fare spese di rappresentanza nel senso che oggi è generalmente ammesso.

In conseguenza delle premesse cose, la Commissione vi propone, o signori, di stanziare nel capitolo 24 lire 250'000 per soprassoldo ai prefetti.

Siccome però voi autorizzaste colla legge 21 dicembre 1862 l'esercizio provvisorio del dicembre pel primo trimestre del corrente anno, così la Commissione stima necessario lo aggiungere per quest'anno solamente lire 156,250, corrispondenti alla quarta parte della differenza tra la somma proposta dal ministero e quella ridotta dalla Commissione, onde non mancare i mezzi per rimborsare ai prefetti le spese di rappresentanza del primo trimestre del 1863 nella stessa misura nella quale furono sino ad ora mantenute.

La Commissione adunque sopprime le spese di rappresentanza, e stabilisce invece de'soprassoldi per 14 sopra le 59 prefetture, senza determinare quali sarebbero queste prefetture e qual soprassoldo sarebbe opportuno di dare a ciascuna di esse, secondo la rispettiva loro importanza. Essa vorrebbe lasciar questa cura al ministero, ed è giusto; ma se il ministero stimasse che ce ne fossero quindici invece di quattordici, dovrebbesi sentir le sue ragioni ed accrescer il capitolo de'soprassoldi.

Però ha riflettuto la Commissione alla differenza che corre fra il soprassoldo e l'assegno di rappresentanza? Un supplemento di stipendio spetta di diritto a chi lo riceve e lo impiega come gli aggrada o lo risparmia, considerandolo come suo patrimonio; mentre l'assegno di rappresentanza viene attribuito al prefetto perchè soddisfaccia allo scopo pel quale è stabilito ed il governo avrebbe diritto di ammonir il prefetto che per avarizia chiudesse i suoi appartamenti e non ispendesse nulla del danaro che riceve per la rappresentanza.

Noi saremmo perciò propensi a credere sia preferibile di mantener le speso di rappresentanza, restringendole alle province, ove sono richieste alla dignità e decoro del governo ed anche su questo capitolo il risparmio sarebbe di qualche rilevanza. Se si considerano le economie che si propongono ad una ad una, probabilmente paiono indifferenti. Che sono diffatti cento o dugentomila lire per un bilancio di poco meno di mille milioni? Ma riunendo parecchie centinaia di mille lire di un dicastero con altrettante di un altro, si formano dei milioni e si ottengono risparmi considerevoli. Essi saranno inoltre tanto più importanti, quanto più sono connessi a radificali riforme nell'ordinamento amministrativo, dello stato.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 30 *marzo*.

Una grave questione è sorta tra il generale Tupputi e la nostra prefettura; conseguenza della quale fu la dimissione data dal primo e da tutto il suo stato maggiore, compreso il generale Cassano. Non starò a dirvi in tutti i suoi dettagli in che consistano questi dissapori, giacchè la cosa sarebbe troppo lunga; solo mi limiterò a farvi conoscere *sommalim* ciò che ha dato motivo a tale grave determinazione per parte del comando superiore della nostra milizia. La guardia nazionale di Napoli fino ad ora ha sempre avuto una specie di autonomia. Questa semi-indipendenza tanto verso il municipio quanto verso la prefettura se l'acquistò a poco per volta e mercè i rilevanti servigi resi alla causa dell'ordine e della indipendenza italiana, laddove considera l'attuale sua posizione come un diritto acquisito e per niun modo intende di farne abdicazione. Già diverse volte l'attuale prefetto cercò di ricondurre le cose al punto prescritto dalla legge sulla guardia nazionale e sempre vi trovò l'opposizione che v'ho notato più sopra. In questi ultimi giorni pare che ai motivi antichi di dissentimento si siano aggiunti dei nuovi perchè mi si parlò di nomine di maggiori, di portabandiera ed anche di quella sventurata rivista per l'anniversario della nascita del Re. Checchè ne sia, la questione si è fatta seria e minaccia, se non la si compone all'amichevole e con sollecitudine, di diventare forse un elemento di discordia. Noi abbiamo bisogno di stare uniti perchè le fazioni estreme approfittano di ogni nostro passo falso per crearci imbarazzi e quindi sono dell'opinione della grandissima maggioranza, la quale disapprova le dimissioni ed i motivi che vi diedero luogo. Ad ogni modo però è certo che la ragione sta dalla parte del prefetto e che il generale Tupputi si lasciò forse un po' troppo trasportare in questo affare, non essendo il tempo il più opportuno di far nascere delle difficoltà per motivi non del tutto giustificabili. La guardia nazionale ha reso e rende tuttora dei grandi servigi al paese, ma non per questo può pretendere ad avere una posizione eccezionale; in ciò ha perfettamente ragione il prefetto; resta però a vedersi se non fosse il caso di transigere ancora in vista dei tempi anormali in cui ci troviamo, ed è qui appunto ove la maggioranza si fa concorde. Del resto io credo che ogni cosa si aggiusterà, grazie al patriottismo provato dalle due parti: per ora però la situazione è sempre tesa. La nostra Duchessa fu decisamente sfortunata negli scavi che si fecero in di lei presenza a Pompei: furono dessi i più improduttivi della stagione! Non si trovò altro che dei chiodi, qualche poco di ferramenta ed alcune pietre lavorate e stanca essa di non vedere che terra, lapilli e rottami senza scoprire alcun oggetto d'arte, se ne partiva verso le 3 pomeridiane per Castellamare di dove doveva portarsi a pranzo alla *Quisisana*, ma appena aveva posto il piede sul convoglio, ecco che i lavoratori nelle due camere in cui avevano incominciato gli scavi, scoprirono un magnifico elmo di bronzo, lavorato con una perfezione rara, unitamente a varie monete di rame e di argento.

Si spedirono tosto messi verso la stazione, ma il convoglio era già partito. Fu un vero peccato, perchè la fatta scoperta meritava di essere ammirata. S. A. R., tanto a Pompei, quanto a Castellamare, ricevette gli onori dovuti al suo rango, e le popolazioni si affollavano sul di lei passaggio per ammirarla ed ossequiarla.

Al pranzo di *Quisisana* vennero invitati il direttore Fiorelli, il sindaco di Castellamare, il capitano dei carabinieri, il comandante militare di quel circondario, ecc. ecc. La duchessa ritornò ad ora tarda in Napoli assai soddisfatta della sua giornata, malgrado che gli scavi non l'avessero favorita. Un tempo tal cosa non sarebbe avvenuta, perchè era di stile che quando persone di famiglia reale si recavano a Pompei dovevano sempre trovare qualche oggetto maraviglioso! Non era già che si *preparassero* gli scavi, ma quando durante l'anno si facevano delle scoperte importanti, queste si riconservano nuovamente per le occasioni solenni. Ora la cosa procede diversamente: sotto il cav. Fiorelli si corre il rischio di trovar molto o di trovar poco, ma almeno si sa che il caso è non l'arte entra in questa combinazione. Tutto quello che si fa è di spogliare le case da scavare di tutta la terra che si era da quasi 18 secoli ammucchiata su di esse, non lasciandone intatta che un metro circa prima di giungere al pavimento, la quale si toglie poi alla presenza dei personaggi che assistono a questo spettacolo. Se non si facesse così, converrebbe che tutti si decidessero a rimanere a Pompei un 6 o 7 giorni prima che si giungesse al momento definitivo dello scavo, giacchè gli oggetti che si rinvengono a Pompei si trovano naturalmente al piano del pavimento. Ora s'impiegano in questi scavi un 600 circa persone, la maggior parte ragazze e giovinotti dai 12 ai 16 anni. La loro mercede varia dai 14 ai 20 grana al giorno. La dotazione di Pompei è di circa 65m. franchi all'anno: superiore di oltre la metà a quella bilanciata sotto il Borbone, ma al certo ancora modesta, avuto riguardo alle grandi spese ed ai diversi lavori che sarebbe conveniente di farvi nell'interesse della scienza e della storia. Ogni persona che desidera visitare nei giorni feriali quel monumento, unico nel suo genere, deve pagare alla porta d'ingresso una tassa di 2 franchi, e della metà pei ragazzi. I soldati e bass'ufficiali sono esenti da qualsiasi imposta. Alla festa l'ingresso è libero.

La tassa in questione ha cominciato col 1° gennaio ultimo scorso ed a quest'ora ha già dato un profitto netto, pagato le indennità ai custodi ed ai ciceroni, di circa un 2500 fr. Ultimamente venne trovata una moneta d'oro rarissima, del valore archeologico di 800 ducati! Gli scavi ora sono in una parte della città che doveva essere abitata da persone di agiata condizione.

L'istruzione procede celeremente sul fatto dei pompieri: il partito retrivo aveva cercato d'inasprire gli animi narrando cose bassissime sul contegno e sulle disposizioni d'animo dei carabinieri verso le guardie a fuoco. L'artifizio schifoso venne tosto smascherato e gettato a terra. I carabinieri si condussero in questa circostanza con una moderazione ammirabile ed a vece di cercare d'aggravare la situazione s'industriarono di renderla piana in ogni sua parte, non rendendo responsabile l'intiero corpo del delitto di alcuni. L'ordine del giorno del colonnello Guastalla, concepito in questi termini, produsse il miglior effetto. Il comandante de' pompieri, colonnello Del Giudice, coadiuvato dal cav. Pandola, cercò da parte sua di sciogliere ogni difficoltà.

Sono molto ingenui que' giornali, i quali spacciano notizie del viaggio del conte Arese a Parigi con tanta asseveranza che quasi si dovrebbe credere assistessero ai colloqui che l'illustre patrizio ha avuto coll'imperatore Napoleone.

Ma il bello si è ch'essi non ne parlano che per annunciare aver il conte Arese recato a Torino notizie assai sconfortanti. Perchè non pubblicarle? Sarebbe ciò opportuno per mostrare che sono bene informati ed anche per togliere il paese dall'inquietudine in cui dovrebbero gittarlo le asserzioni loro, se mai ci prestasse fede.

Noi confidiamo che quei fogli, i quali furono tanto solleciti di annunziar *le sconfortanti notizie*, vorranno appagar la comune curiosità e dire quali sono ed in che consistono. Allora il paese potrà giudicare del loro patriottismo e dell'esattezza delle loro informazioni.

PURITANISMO

La *France*, come era da prevedersi, accoglie come una buona fortuna il racconto di quella piccola scaramuccia che vi ebbe alla Camera dei deputati fra l'on. presidente Tecchio e l'on. Ferrari sulle battaglie di Magenta e Solferino; scaramuccie di così lieve importanza che dai giornali italiani non venne generalmente rilevata, ma che lo fu con grande premura dal giornale francese *Les Nationalités*, ciò che del

del giudizio pronunziato su questo incidente dal giornale francese di Torino, della cui esattezza nel riprodurre un discorso italiano noi ci permettiamo di dubitare; e se non fosse l'eccesso di patriotismo che può scusare agli occhi della *France* quell' eresia storica, poco mancherebbe che si sentisse indignata dall'eccesso dell'ingratitudine.

Questo incidente non vale la pena di tante parole; solo, giacchè lo si volle fare da taluno argomento a solenni considerazioni, noi vogliamo richiamarlo alla sua vera fisonomia. L'on. dep. Ferrari avea, per ottenere maggior effetto, bisogno di colorire più vivamente le sue proposizioni e disse in una Camera italiana — Le vittorie di Magenta e Solferino furono vittorie francesi. —

Esse sono certamente vittorie che la Francia può invocare per sè; ma è poi giusto che agli italiani si venga dire: in queste battaglie voi non avete alcun merito a rivendicare, quasichè quei settemila uomini che vi abbiamo perduto non abbiano sacrificata la vita combattendo valorosamente contro quello stesso nemico che a Solferino fu debellato.

Allorquando si accorda una medaglia commemorativa per una campagna non si dimentica nessuno fra quelli che fecero parte dell'esercito e si comprendono in esso e l'amministrazione e le riserve che forse non giunsero nemmeno a vedere il campo su cui si è combattato. Ed è giusto perchè tutti nella loro sfera d'azione concorsero al risultato della vittoria che si vuol commemorare.

Ciò posto, tutti riconosceranno quanto fosse eccessiva la proposizione dell' on. Ferrari il quale, in una guerra combattuta d'accordo fra i soldati di Francia e d'Italia, sopprimeva addirittura quest' ultima, quasichè le cariche dei nostri cavalleggeri a Montebello, l'ostinato combattimento di Palestro, il sopraggiungere dei nostri a Magenta, e finalmente i replicati assalti a San Martino e la presa definitiva di quella posizione difesa dal migliore fra i generali austriaci non avessero per nulla contribuito al trionfo dei nostri alleati francesi. Fu contro questa proposizione eccessiva dell'on. deputato Ferrari che insorse con qualche vivacità il patriotismo del presidente della Camera e quei giornali francesi, i quali si sentirono offesi nel loro puritanismo, doveano se non altro incominciare dal notare quanto fossero ingiustificabili le parole che aveano provocato l'incidente.

All'on. dep. Ferrari, che è poi anche filosofo, noi osiamo dire che la sua asserzione non è vera anche per un altro riguardo che ad un contemplatore delle cause ed effetti morali non dovrebbero sfuggire. Lasciamo pur in disparte la cooperazione del nostro esercito e supponiamo che i nostri soldati che hanno seminato le ossa su quella via gloriosa confortata dalle vittorie siano ancor vivi, e nemmeno in questo caso si potrebbe dire così in modo assoluto e reciso: le vittorie di Magenta e Solferino furono vittorie francesi. Se in due mesi un esercito, poderoso e valente sinchè vuolsi, potè aver ragione di un altro che gli era superiore in numero e che conta fra i meglio organizzati d'Europa, fu perchè il paese tutto contribuì potentemente colla sua attitudine a favorire il primo, e perchè era manifestamente ostile all'altro. Pouga l'on. Ferrari le simpatie dell'Italia dal lato degli austriaci e vedrà se Magenta e Solferino sarebbero state possibili, od almeno così facilmente possibili. Sono gli stessi francesi valorosi ed impetuosi che si trovano al Messico, e perchè non vanno avanti così spediti come fecero in Italia nel 1859? Non vorrà fare, dei soldati di Juarez, combattenti migliori di quelli di Giulay?

I REGISTRI DELLO STATO CIVILE

Per nostra sventura i registri dello stato civile in Italia sono ancora nelle mani dell'autorità ecclesiastica e come sieno tenuti in molte parrocchie lo sanno tutti i galantuomini che abbisognano di qualche attestato. E quando il governo vuol mettere un po' d'ordine in questa faccenda, i fogli clericali e le autorità ecclesiastiche se ne tengono per offese. Così è avvenuto recentemente, quando il governo avendo imposto ai parenti l'obbligo di comunicare più frequentemente alle autorità civili un estratto dei loro registri, l'*Armonia* protestò contro questo nuovo genere di persecuzione contro del clero e contro le straordinarie fatiche che s'imponevano ai parrochi.

Noi siamo di quelli che non solamente non aggiungerebbero fatica, in questa materia, al clero, ma gli toglierebbero ben volentieri anche la fatica che ha presentemente, e così non si rinnoverebbero sconci simili a quello che da Fiorano (Modenese) viene comunicato in data del 28 marzo al *Panaro*, gazzetta di Modena.

Ecco le parole del corrispondente del giornale modenese:

« Un operaio di questo comune, abbisognando di una fede di nascita della propria moglie, si recò nel giorno 25 spirante mese a S. Venanzio, sezione del comune di Maranello, per averla da quei registri parrocchiali, percorrendo a piedi la non piccolenza di 16 compartivi e ritorno. Non trovò il rettore D.... V. in parrocchia; e gli fu detto dal cappellano che la fede non potevasi rilasciare perchè l'assente aveva con sè la chiave del timbro.

« Tornatovi nel successivo giorno 26, gli fu cantata la stessa musica. Ripetuto il viaggio nel 27, se ne dovette tornare a mani vuote: quel gregge era tuttora mancante del pastore. Quell'uomo aveva dunque divertito le sue gambe con 48 chilometri di strada montuosa: e se oggi non si trovava un tal quale rimedio alla mancanza di quella fede, egli sarebbe stato condannato ad altri 16 chilometri di passeggiata. E poi avrebbe trovato il rettore al posto? »

SOSCRIZIONI PER LA POLONIA

Prima lista delle oblazioni versate nella Cassa del Comitato di Torino per sussidi ai polacchi.

Demarchi Lamberto, a nome di n. 42 studenti del terzo anno di studio di matematiche	L.	100 00
Direzione della *Gazzetta del Popolo*	»	1160 00
Scalera avv. Pasquale	»	5 60
Famiglia Plezza	»	186 30
Malenchini colonnello Vincenzo	»	100 00
Sig. Moris	»	20 00
Garrone cap. Giovanni da Bra	»	10 00
Associazione filantropica delle Donne Italiane presieduta dalla signora Machesa Trivulzio-Pallavicino per quota parte del concerto dato nella sera del 23 marzo al teatro Carignano	»	741 00
	L.	2322 30
Offerte dell'Emigrazione veneta, come da lista pubblicata nell'*Opinione* 21 marzo, n. 80	»	368 70
Totale L.		2691 00

Torino, 29 marzo 1863

EMILIO CIPRIANI, *segr.*

Offerte pecuniarie dell'Emigrazione italiana di altre Mincio, raccolte dal Comitato veneto centrale di Torino e consegnate al Comitato dei soccorsi pei polacchi (presso il Banco Bolmida, via Lagrange, n.° 7).

Seconda lista delle offerte degli emigrati dimoranti in Torino.

Antonio Paulucci	L.	2
Giuseppe Galateo	L.	2
Domenico Fabris ingegnere	L.	5
Jacopo conte Zorzi	L.	5
Valentino Pasini	L.	10
Eleonoro Pasini	L.	10
Sebastiano professore Scaramuzza	L.	5
	L.	39
Somme prec. L. 283 70 e L. 105	»	388 70
Somma	L.	105 70

Lista delle offerte raccolte fra la Emigrazione del Comitato veneto in Brescia e spedite a Torino.

De Roni Filippo cent. 61; N. N. medico L. 10; Giacomelli Augusto L. 1; Giacomelli Pietro lire 2 44; Tommasini Antonio L. 2 44; Ghisleni dottor Francesco 2 44; Cunico Agostino cent. 61; N. N. L. 10; Silvestrello Antonio L. 3; Maluta Carlo L. 10; Pilolo Angelo L. 10; Fumagalli fratelli L. 10; Bruschet Teodoro L. 3; Mazzi Antonio L. 5; N. N. L. 2 20; Bacco avv. Giuseppe L. 5; Novello Cesare L. 5; Fattori Antonio L. 2; Alcardi Alcardo L. 5; Lombardini Carlo L. 5; Zardini Antonio L. 15; Armanni Augusto L. 2; Fumagalli Alessandro L. 2; N. N. L. 5; Graziani Bartolomeo L. 4; N. N. L. 2 50; Gemma L. 2 50; Graziani L. 2; Capello Gerolamo L. 5; Franzoia Luigi L. 2 50; Termignoni Francesco L. 2 50; Tiolli L. 5; Pizzati L. 2 50; Bertazzoni Giovanni centesimi 15; Greppi Luigi L. 1; Migliaranzi Giuseppe cent. 50; Landucci Antonio cent. 20; Franchi Gaetano cent. 50; Maggi Francesco cent. 62; Rossi Pietro cent. 50; Million Gaetano cent. 50; Morotti Catullo cent. 22; Garlinzoni Antonio L. 1; Cazzola Giuseppe cent. 62; Baraban Gio. Batt. cent 62; Trevisan Angelo cent. 70; Zuccari Attilio L. 1; Govin Felice L. 1.

Totale L. 156 67

ITALIA E SVIZZERA

In aggiunta alle notizie tolte dal *Bund* e pubblicate nel nostro numero di ieri intorno alla separazione del cantone Ticino dalle diocesi italiane riproduciamo ora dal rendiconto del Consiglio federale pubblicato dal *Foglio federale svizzero* i seguenti particolari di un accordo preliminare che ebbe luogo tra i governi italiano e svizzero, prima delle trattative sulla divisione dei beni vescovili:

1° La porzione dei beni in litigio, che nella divisione da farsi, saranno assegnati al vescovo di Como, gli sarà rimessa immediatamente perchè ne disponga a suo piacere.

2° Quand'anche fosse intervenuto un accordo fra la Confederazione e la S. Sede, i redditi della parte de' beni riservati alla Svizzera continueranno ad esser versati nelle mani del vescovo attuale, sinchè egli conserverà la sede episcopale di Como od almeno sinchè egli non avrà rinunciato a percepirli.

3° Dovrà risultare dalla convenzione da stipularsi che il governo del Re ha acconsentito che i beni di cui si tratta siano amministrati dal Cantone del Ticino in vista dell'eventuale loro destinazione ad un vescovato svizzero.

4° La convenzione da conchiudersi, e gli obblighi che ne derivano saranno posti sotto la garanzia.

5° Il governo italiano si obbligherà ad usare i suoi buoni uffici per indurre la Corte di Roma a porgere il suo consenso alla separazione delle diocesi. Egli si obbligherà inoltre all'esecuzione della convenzione ratificata dai due governi, subito che la sede di Como sarà divenuta vacante, anche nel caso che la Corte di Roma rifiutasse il suo consenso alla separazione delle diocesi.

AFFARI D'UNGHERIA

Scrivono da Pesth in data del 28 marzo alla *Corrispondenza Scharf* di Vienna:

Oggi l'*Album*, di cui la Dieta ungherese ha fatto dono al sig. Francesco Deak, gli è stato presentato da una deputazione di 50 deputati della Dieta del 1861, fra i quali si trovava il conte Apponyi.

Il barone Eotwos, che professa le opinioni politiche del sig. Deak, gli diresse la parola nei seguenti termini:

« Considerate quest' *Album* come simbolo dell'armonia che regnava nell' ultima assemblea legislativa, e sia desso il pegno della fedeltà della nazione alle leggi. Noi siamo convinti che lo scopo che la nazione si propone non si deve raggiungere per via diversa da quella seguita dall' ultima Dieta, e nella quale noi abbiamo deciso di perseverare. »

Deak rispose:

« Allorquando i rappresentanti osservavano la legge, hanno dimostrato la loro lealtà al re e alla nazione. Chi lotta per la legalità, è al tempo stesso il campione del proprio re, e la legge sola è il fermo sostegno del re e della nazione. »

GUERRA D'AMERICA

Scrivono al *Morning Post* del 30 marzo da Nuova York, in data 18 marzo:

Il signor Chase ritornò a Washington dopo aver consultato i finanzieri di Nuova York senza aver potuto negoziare il prestito.

Dicesi ch'egli abbia i mezzi con cui sopperire ai presenti bisogni, ma che la sua futura politica sia ancora indecisa.

Secondo il *New York Herald*, l'insurrezione di San Domingo è un fatto della più grande importanza.

E in data di Nuova York, 19 marzo:

Il *Richmond Whig* del 17 del corrente mese dice che il bombardamento di Porto Hudson cominciò alle due pom. del 14 marzo. A mezzanotte ebbe luogo una pugna disperata, avendo i federali attentato nell'oscurità d'impossessarsi delle batterie nemiche. La corvetta federale il *Mississipi* fu interamente consumata dal fuoco dirimpetto alle batterie. Un immenso vascello da guerra fu crivellato dalle palle, un altro pressochè distrutto ed il resto

della flotta messa in fuga. La vittoria dei confederati fu completa.

Non si ricevette ancora dai federali alcun rapporto di questo combattimento.

Le notizie delle vittorie ottenute dai federali nel fiume Yazoo non sono peranco confermate.

I confederati fortificarono Greenwood e le città d'Yazoo e di Manchester. La loro flotta, secondo gli ultimi ragguagli, era 150 miglia distante dalla città d'Yazoo.

I federali attaccarono le trinciere dei confederati presso Franklin, ma furono totalmente respinti.

La cavalleria dei federali passò il Rappahannok presso Kelley's Ford ed ebbe uno scontro colla cavalleria dei confederati sotto Fitz Hug Lee. I confederati si ritirarono dietro le loro trincee ed i federali fecero 25 prigioni.

I deputati di Nuova Jersey si dichiararono a grande maggioranza favorevoli alla pace.

Della stessa data:

I giornali di Richmond del 17 del corr. mese contengono un dispaccio ricevuto col telegrafo da Houston nel Texas, secondo il quale le truppe francesi avrebbero preso possesso della città di Messico. Questa notizia ebbe forse origine dalle notizie giunte da Galveston il 2 marzo al console francese di Matamoras. Devesi però ritenere che esse fossero premature e come tali prive di fondamento.

EMIGRAZIONE NEGLI STATI UNITI

La *Nation* del 21 marzo pubblica una circolare, in data di Washington, 6 febbr., del sig. Seward, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, agli agenti diplomatici e consolari di quella repubblica, nella quale fa appello agli emigranti di tutte le nazioni, e gli invita a cercare sul suolo dell'America i mezzi di esistenza, che loro saranno in abbondanza forniti.

La circolare richiama l'attenzione sulle disposizioni dell'atto del congresso del 20 maggio 1862, che ha per titolo: — Atto per assicurare una residenza a tutti i coloni che vorranno stabilirsi sul suolo pubblico. — In esso è detto che i privilegi della legge si estendono ad ogni individuo capo di famiglia, o che abbia raggiunto l'età di 21 anni, cittadino degli Stati Uniti o che abbia l'intenzione di diventarlo, nè abbia commesso, direttamente od indirettamente, alcun atto di sealtà.

Ogni individuo, fornito delle condizioni volute dalla legge, ha, dal 1° gennaio 1863 in poi, il diritto di occupare un quarto di sezione almeno di terreno pubblico che non sia stato ancor assegnato ad altro, sul quale detto individuo abbia fatto registrare una domanda di preemazione, o che, al momento della domanda, sia soggetto ad una preemzione di 1 dollaro, 25 centesimi (lire it. 6 25) per acre, ad 80 acri almeno di terreno pubblico non assegnato ad altri, a 2 dollari e 50 centesimi

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 1 aprile contiene:

1. Una serie di nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. Alcune disposizioni relative all'arma d'artiglieria.

Indirizzo agli elettori. Riceviamo un indirizzo diretto ai suoi elettori dal sig. Pio Teodorani testè eletto deputato del collegio di Cesena in luogo del compianto generale Porrino. Egli promette di non rinnegare quei principii d'ordine e di moderazione che formarono la divisa dell'intera sua vita e di camminare sulle orme del suo predecessore.

Viaggio del generale Garibaldi. La *Politica del Popolo* di Milano del 1 aprile, annunzia che il generale Garibaldi è atteso fra quindici giorni ai bagni di Trescorre. Non sappiamo quale fondamento abbia questa notizia che potrebbe anche essere un pesce d'aprile.

Necrologia. È morto l'arcivescovo di Capua.

Colonia italiana in Egitto. Lo *Spettatore egiziano* del 18 marzo, reca che la colonia italiana d'Alessandria d'Egitto ha festeggiato l'anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele. Il conte Verasis di Castiglione, inviato di S. M. il Re d'Italia in Egitto, diede in quel giorno un banchetto ai rappresentanti della Colonia. Si pronunziarono discorsi e brindisi caldi d'amor di patria ed uno degli invitati ebbe il pensiero di inviare per telegrafo a Torino un evviva al Re coi seguenti versi:

Pieni d'amore, di speranza e là
Telegrafiamo un viva al nostro Re.

Il giorno seguente da Torino si ebbe in risposta: *S. M. ringrazia degli auguri e fa voti per la felicità della Colonia.*

CRONACA TORINESE

Riceviamo il seguente biglietto:

Il cavallo destinato in premio dal sig. Velle è che formò ieri l'oggetto de' desiderii di tutto il pubblico del teatro Scribe, è stato vinto dal sig. Lattes agente di cambio, il quale con graziosissima disinteresse volle rifiutarne il possesso, lasciandolo invece di nuovo a disposizione del simpatico prestigiatore.

Queste si può veramente chiamare un tratto di *cavalleria.*

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 31 marzo fino alle 4 del 1° aprile 1863.

Roccati Felice, d'anni 55, di Torino, negoziante; Cibrario-Nona Margherita, id. 81, di Usseglio; Albera Giuseppe, id. 12, di Torino.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 5.

Notizie Politiche

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 30 marzo.

Quest'oggi le voci più inquietanti circolavano qua. Da una parte si parlava dell'arrivo di una nota (già da qualche tempo annunziata nei giornali tedeschi) del governo prussiano, con la quale quel gabinetto dichiarerebbe che la questione polacca non è di quelle cui si possa applicare il principio di non-intervento. Da un'altra parte si discorreva, come di cosa certa, della dimissione del signor Fould, e dell'accettazione di questa per parte dell'imperatore. Tutte queste voci, per quanto possano avere qualche fondamento, contengono però delle grandissime esagerazioni. Così è noto che il sig. di Bismark, nelle sue conversazioni coi diplomatici accreditati a Berlino, non nascose che la Prussia risguardava la questione polacca ed i doveri che la medesima impone al suo governo, in un modo diverso da quello sotto cui la Francia considera la quistione stessa. Ma da simili conversazioni, che hanno piuttosto il carattere di discussioni amichevoli ad una nota ufficiale la distanza è grande, grandissima, ed io credo di potervi assicurare che nessuna nota di simil genere è arrivata a Parigi, e neppure la si aspetta pel momento. Il gabinetto prussiano non ha di che inquietarsi per ora, perchè egli sa che l'Austria conserva un atteggiamento prudente e riservato. Di più, a Berlino si deve essere stati informati di ciò che la Francia, la quale proponeva il ristabilimento del granducato di Varsavia col rango di regno in favore del duca di Leuchtemberg, rimette ad altro tempo la sua insistenza a tale scopo. Così pure le notizie della insurrezione polacca non sono abbastanza buone per darle fastidio. La situazione pertanto è molto meno tesa di quello che lo sia stata altra volta: quantunque mi parrebbe temerario il pretendere che l'imperatore Napoleone si tenga per battuto. Se quello che Napoleone lascierebbe prima alla Russia tutta la iniziativa che una potenza vittoriosa può pretendere. Si vorrebbe prima di tutto vedere a qual partito saprà appigliarsi lo czar; ma non crediate però che l'imperatore Napoleone abbia per un solo istante pensato di mancare alla missione che egli crede di avere e che è stata legata all'attuale potere da tutti quelli che lo precedettero. Dirovvi a questo proposito che fu per ordine espresso dell'imperatore che il *Moniteur* ha cessato nel suo bollettino di occuparsi degli affari di Polonia.

Quanto alla dimissione del signor Fould, fu realmente offerta, ma non è certo che il ministro in essa persista. Io poi non credo che l'imperatore voglia accettarla: ed il *Moniteur* di domani probabilmente tranquillerà il pubblico su questo particolare. Dicesi che il ministro delle finanze sia stato contrariato dal *Comunicato* che la *Patrie* ed il *Journal des Débats* pubblicarono. Poi si disse che il ministro non fosse di accordo coll'imperatore relativamente al bilancio. Finalmente si pretendeva che il sig. Fould prevedesse la necessità di un prossimo prestito, e non volesse domandare questo nuovo sacrificio al paese. Come ben vedete, si è andati molto lungi nelle congetture, ed i novellieri non si sono fatti scrupolo d'inventare gl'incidenti i più drammatici. La Borsa che tendeva al rialzo, ne fu scossa, ma gli uomini politici erano persuasi che questa crise avrebbe avuto uno scioglimento non meno pacifico delle precedenti. Il *Moniteur* di domani vi edificherà su questa importante quistione. Io però non rimarrei punto maravigliato se vedessi ciò che si annuncia per oggi, verificarsi in un tempo più o meno lontano. Attualmente il ritiro del signor Fould produrrebbe un cattivissimo effetto, perchè gli si attribuirebbero motivi che non sono i veri ed una importanza per nulla giustificata da un fatto così semplice in se stesso. Altra dimissione, della quale ugualmente molto si discorre, sarebbe quella del signor Chasse-Loup-Laubat, il quale si lagnerebbe dell'ostilità che incontrerebbero i suoi progetti al Consiglio di stato.

Ma il nostro ministro della marina non è uomo da decidersi su due piedi ed è probabile ch'egli pure ci penserà sopra ancora, come fece in altre occasioni. La Borsa fu di cattivissimo umore, perchè la speculazione s'era rivolta al rialzo con un accordo assai raro, e si prevedevano per oggi i corsi ad un livello incredibile. Le lettere che io ricevo da Londra, da Vienna e da Francoforte mi dicono che il pubblico anche in quelle città è, non meno che a Parigi, avido di nuovi affari, ciò che spiega il premio che godono le azioni della Banca ottomana (210) e quelle della Banca dei depositi dei Paesi Bassi (120) fondata testè da una società di banchieri francesi, tedeschi ed olandesi. Il sig. L. Bischoffsheim è partito per Amsterdam per installarvi la nuova direzione.

Dicesi che il conte di S. Poncy abbandoni la redazione in capo della *France* per un posto diplomatico che il signor Drouyn de Lhuys gli avrebbe offerto.

Si parla molto di un trattato che la Danimarca avrebbe conchiuso con l'Inghilterra relativamente agli affari dello Schleswig-Holstein. Io credo però che questa notizia meriti conferma, non parendomi conforme di sentimenti attuali del gabinetto di San Giacomo.

Il sig. di Sartiges non ritornerà più al suo posto a Torino. Egli stesso ha partecipato questa notizia a' suoi amici nello stesso tempo che annunciava loro il suo arrivo a Parigi.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Innsbruck, in data del 26 marzo:

Tutti i deputati eletti nel Tirolo italiano, e che fin qui non hanno ancora preso parte ai lavori della Dieta provinciale del Tirolo, hanno fatto pervenire quest'oggi al capo del paese la dichiarazione, ch'essi depongono il loro mandato.

Lo stesso giornale ha da Vienna, in data del 27 marzo:

Si sa da buona fonte che, a cagione delle grandi quistioni politiche, che sono tuttora in sospeso, e del ritardo, che subisce, il ristabilimento in salute dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, il progettato viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Dalmazia è aggiornato indefinitamente.

Lo statuto per la Venezia avrà senza dubbio la medesima sorte.

Il *Pays* del 31 marzo reca:

Il conte di Thun è arrivato ieri a Vienna da Pietroburgo, dove ha finito le sue funzioni di inviato straordinario d'Austria.

Si legge nella *Correspondenza Scharf* di Vienna del 20:

Ci viene comunicata una nuova riduzione del secondo corpo d'armata austriaco in Italia. La fanteria si comporrà di cento reggimenti, dei quali gli ultimi venti (dal num. 80 al 100) saranno formati dai quarti battaglioni di ciascuno dei reggimenti attuali, e dalle terze divisioni dei terzi battaglioni. I reggimenti fatti di quattro battaglioni daranno otto compagnie ai nuovi reggimenti, e quelli che hanno solamente tre battaglioni, daranno due compagnie, imodochè tutti i reggimenti della fanteria di linea si comporranno di 16 compagnie ciascuno. La fanteria di linea adunque subirà una riduzione di 8,000 uomini. Si crede che questa riduzione avrà luogo nel corso dell'estate. Poi si daranno nuovi provvedimenti riguardo agli ufficiali, i quali avranno l'obbligo di conoscere a fondo la lingua dei reggimenti ai quali appartengono.

— La conferenza generale dello *Zollverein* ha aperto le sue sedute regolari il 26, a Monaco. La *Gazzetta di Baviera* annunzia che più di cinquanta proposte tendenti a modificare le tariffe furono presentate in nome dei diversi governi che vi prendono parte.

In questo numero non sono comprese le quistioni relative al trattato francese ed alle relazioni future con l'Austria.

Com'è noto, la Prussia e parecchi altri governi declinano la competenza del congresso di Monaco per quello che risguarda queste quistioni capitali.

— Le notizie del Messico giunteci dagli Stati Uniti, col *Melita* proveniente dalla Avana, arrivano sino alla fine di febbraio.

Il movimento delle truppe francesi verso Puebla ha cominciato il 19; il 21 l'artiglieria si è posta in marcia. Due giorni dopo, il generale Forey ha lasciato Orizaba con tutto il suo stato maggiore.

Secondo questi dispacci, Ortega era a Puebla con 24 mila uomini e Comonfort nei dintorni con 8 o 10 mila. Tali almeno erano le voci sparse alla Vera-Cruz il 1 marzo, e questa volta noi le crediamo fondate, dice il *Pays* del 31 marzo.

Il contingente egiziano era arrivato alla Vera-Cruz verso la fine di febbraio, e due cannoniere francesi si sono impadronite del porto di Minatillan all'ingresso dell'istmo di Tehuantepel.

VARIETÀ

Dizionario geografico-postale d'Italia. — Torino, tipografia di Giulio Speirani e figli — 1 volume, prezzo L. 7 60.

Non temiamo d'andar errati affermando che una buona parte delle lagnanze che venivano mosse contro il servizio postale nascevano dalla mancanza di un Dizionario geografico postale d'Italia che comprendesse i comuni e le frazioni di comune di ognuna delle provincie italiane e ne additasse l'ufficio postale che li serve, ponendo così gli uffiziali postali in grado di evitare qualunque confusione nella trasmissione delle corrispondenze.

L'Amministrazione delle poste del regno di Sardegna possedeva un simile Dizionario, come lo hanno tutte le nazioni civili. Ora questo lavoro è stato compiuto anche per il regno d'Italia e varrà, ne siamo certi, a migliorare questa parte importantissima del pubblico servizio.

Il Dizionario, del quale siamo lieti di annunziare la pubblicazione, contiene i nomi de' comuni dell'Italia geografica, cioè di quelli compresi nel regno e di quelli delle altre parti che non hanno stato col regno. Oltre ai nomi dei comuni, reca quelli pur anche delle loro frazioni principali, vale a dire parrocchie, castelli, borgate, gruppi di case, opifici, ecc., ecc. E finalmente è pure indicato l'uffizio di posta che serve ogni comune o frazione di comune.

Il direttore generale delle regie poste ha premesso a questo Dizionario una lettera indirizzata all'onorevole ministro dei lavori pubblici, nella quale pone in evidenza lo scopo ed i vantaggi della pubblicazione di cui parliamo. È ci è grato di poter unire le nostre lodi a quelle che il direttore generale rivolge al dottor Salvatore Muzzi, segretario presso il ministero dei lavori pubblici che, coadiuvato dall'applicato signor Baldassarre Peccerutti, compilò quest'opera statistica. Il nuovo Dizionario geografico-postale-italiano riempie una lacuna generalmente avvertita. Esso sarà utile agli uffiziali postali, ma dovrebbe essere consultato da ogni classe di cittadini. Così negli indirizzi delle corrispondenze si eviterebbero molti errori ed inesattezze, e non si andrebbe incontro ad inconvenienti che non sempre sono imputabili all'Amministrazione delle regie poste.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 — Circolava ieri la voce che Fould avesse date le sue dimissioni a cagione di dissensi sorti fra lui ed uno dei ministri senza portafoglio. Assicurasi oggi che Fould non lascierà il ministero.

Avana, 27 — Dicesi che a San Domingo è scoppiata un'insurrezione. Baez riunendo intorno a sè tutti i malcontenti, s'impadronì d'una forte. Il capitano generale di Cuba spedisce rinforzi considerevoli. Due fregate e due trasporti devono partire con 2000 uomini e 100 cavalli.

Vienna, 1 — *Ateneo*, 30 *marzo*. L'assemblea nazionale elesse oggi all'unanimità il principe d'Holstein re di Grecia sotto il nome di Giorgio 1°.

Parigi, 1 — Il *Moniteur* annunzia che il ministro Magne diede le sue dimissioni e che furono accettate. Esso fu nominato membro del consiglio privato.

Lo stesso giornale reca inoltre una lettera benevola dell'imperatore a Magne nella quale è detto che la divergenza sorta fra esso (Magne e Fould intorno a quistioni di finanze obbligano l'imperatore a privarsi momentaneamente dei servizi di Magne.

Nuova-York, 24 marzo. — I separatisti avrebbero tentato una parte del corpo federale che assedia Wicksburg, a nuovamente imbarcarsi.

L'assedio di Wicksburg verrebbe prossimamente abbandonato.

Corre voce che una cannoniera federale passando il forte Sumter, abbia bombardato Charleston.

Il bombardamento di Galveston, da parte della flotta federale, non ebbe alcun risultato.

Dicesi che siano stati fatti prigionieri 1000 negri e che i loro ufficiali bianchi sieno stati fucilati.

Oro 54 3/8. Cambio 171.

Vienna, 1 — La crisi ungarese è terminata. Appony diede la dimissione da *Iudex Curiae*.

È imminente la convocazione della Dieta di Transilvania.

Parigi, 1 aprile.

Notizie di Borsa

	marzo 31	*aprile* 1
Fondi franc. 3 0/0 (*chius. fin apr.*)	69 45	69 50
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 —	96 25
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/2	92 3/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 05	71 25
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 50	71 40
Id. id. (*fine corrente*)	71 20	71 40
Prestito italiano	72 25	72 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1332	1342
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	430	442
Id. id. Lomb.-Venete	595	597
Id. id. Austriache	506	505
Id. id. Romane . .	398	395
Obblig. id. id. . .	248	247
Azioni Credito mob. spagn.	897	902

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

1° *aprile* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— 71	57 1/2 30 apr.
» » Matt.	— 71	57 1/2 30 apr.
Certific. all'emiss. Matt.	— 72	65 — —
Fondi privati		
Banca nazionale G. p. d. B.	— —	1800 30 apr.
» » Matt.	— —	1810 id.
Ferr. meridionali Matt.	— —	475 31 magg.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

31 marzo.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	71 75
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	44 50

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio di Amministrazione facendo seguito al suo avviso in data 4 marzo rende noto agli azionisti, che fa far tempo dal 1° aprile si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione, riparto della somma in sospeso agli azionisti che non hanno esercitato il diritto loro competente riguardo all'aumento del capitale sociale.

Il pagamento ha luogo alla Sede della Società in Torino.

Torino, 30 marzo 1863.

AGLI AGRICOLTORI E INDUSTRIALI
CONCIMAZIONE ARTIFICIALE -- ZOLFO PREPARATO PER LE VITI

Presso la Ditta **Vittorio Corso e Comp.**, via Saluzzo, n. 3, Torino, con stabilimento di prodotti chimici e concimi artificiali al Lingotto, fini di Torino, oltre alla fabbricazione degli **ACIDI MINERALI, SOLFORICO, NITRICO E MURIATICO, AI SOLFATI DI MAGNESIA, RAME, FERRO, PIOMBO, ZINCO**, ed alla **COLLA**, si è pure stabilita quella del **CONCIME ARTIFICIALE CONCENTRATO**, preparato secondo i più rinomati e recenti sistemi, e colle sostanze animali, più azotate, cioè carne, sangue, ossa, ecc. ecc.

Onde sia a comodo di tutti, il prezzo viene per ora limitato a sole lire **20 i 100 kilogr.**, imballaggio compreso, con sconti proporzionali alle quantità, e reso franco di porto alla stazione della ferrovia più comoda al committente, fino ai confini delle vecchie provincie, alla Lombardia ed ai ducati di Parma, Piacenza e Modena; esso contiene non meno del **30** per **0/0** di materie fertilizzanti assimilabili, ivi compreso il **25** per **0/0** di fosfati ed il **5** per **0/0** d'azoto.

OSSA SOLFATIZZATE utilissime per i prati e per le viti.

ZOLFO SUBLIMATO purissimo preparato per le viti.

PREPARATO CHIMICO, speciale ritrovato a base di **ZOLFO** già esperimentato più eco nomico e di maggior efficacia, con minor pericolo di comunicare cattivo gusto al vino.

IGIENE DELL'AGRICOLTORE ITALIANO
in relazione specialmente alla *PELLAGRA*
del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo **L. 1.**

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ
ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualunque frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, vertigini, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, titillanio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flati (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per lo vigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 38216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 53084, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 30416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47444, E. Jacobs di 40 anni d'terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49843, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36218, il capitano Allen, d'epilessia —N. 38416, il dottor Minster, di granchi, spasmi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, H. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46370, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 15 anni — N. 48492, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46310, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabalini e C.; Collamarini e Pelliccioni. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, U. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Merloni. *Firenze*, G. Canonale, la Della Spada, droghiere. e Brown, via Cerilani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonaccina, contrada S. Margherita, 1125; P. Poli; G. Canonale; L. Nava; G. Biraghi. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 75 e 74; Giuseppe Errozzi. *Padova*, Bonzioni. *Parma*, Seguin dell'Aglio. *Piacenza*, Zadoani farm. *Torino*, C. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Giosuè Achino; Conola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova. Origlia via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Pondi, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina	
»	1	»	4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 40 50
»	2	»	8 »	» 2	» 81 »
»	5	»	17 50	» 5	» 202 »
»	12	»	38 »	» 12	» 405 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chiede la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini del contraffacenti e si rifletta in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO

La vendita volontaria privata dei mobili del grande **Albergo d'Europa**, sospesa nei giorni scorsi, viene ripresa da domani esclusivamente dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, in via della Ghiacciaia, casa Ardy, piano terreno.

Grande quantità di sofà, sedie, sedioni diversi, serracarte, toelette, specchi, scrittoi, penduli, biancherie, letti compiti e molti altri, per contanti.

RICERCA PREMUROSA

di Direttori ed Agenti *risponsabili* in tutte le città d'Italia, per la *fotogenizzazione privilegiata* dell'aria *atmosferica* e del gaz luce corrente.

Per le condizioni dirigersi con *lettera franca* al Direttore generale ed inventore sig. Francesco Giribon, via Doragrossa, n. 26, Torino.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a prontti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

OPERE PUBBLICATE

da GIUSEPPE FERRUA dott. in medicina

Delle malattie veneree, *vie orinarie, polluzioni*, ecc. 7 ediz. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Il vero amico dell'umanità. 1 vol. L. 4.

L'ancora di salvezza *per la gioventù impotente, e dei fiori stanchi nelle donne*. 1 vol. L. 3.

Della debolezza del ventricolo, *e delle malattie ereditarie*. 2 ediz. 1 vol. L. 3.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Presso l'autore, via S. Francesco di Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, piano 2°, Torino.

Per la visita in sua casa dalle ore 10 alle 3 pomeridiane.

Dalle provincie scrivere franco con vaglia postale corrispondente.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costante successo rano alle **Pillole di Lartigue** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*. Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: pinghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. **1** e **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

PERLE D'ÉTERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sorretcizazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Una istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n.5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Tip dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

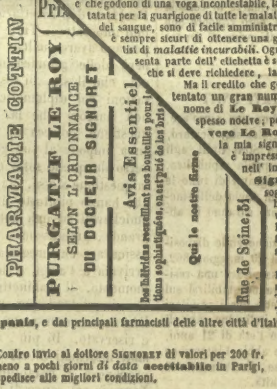
VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, PAUL GAGE, farmacista
preparato da
13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti. È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastrigie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.
DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.



I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del vero **Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

RÉGLISSE SANGUINÈDE

PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farm., rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 52, in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Vendita [illegible]

FARMACIA TARICCO già **BARBIÉ** — **Piazza San Carlo** — **Torino**

PREPARATI BISMUTO MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

BOMBONI *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie si recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. **3** e **4**.

MALATTIE SEGRETE
GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL
VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA
DEL DOTTORE CH. ALBERT DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia ed di Botanica, già farmacista degli Ospedali di Parigi, incaricato di corsi particolari e di conferenze sulle malattie secrete.

L'**ALBERT** riunisce in una pozione semplicissima la COPAIBE, la CUBEBE, la SALSAPARILLA, il MERCURIO, lo IODURO DI POTASSIO, ecc. ecc., senza che alcuno di questi rimedi predomini sull'altro, e senza che l'uno neutralizzi l'azione dell'altro, come succede nelle preparazioni ordinarie. Questa pozione, semplicissima, ha la proprietà di agire contemporaneamente sopra tutti i sintomi delle malattie secrete, e di guarirle tutte in un tempo relativamente assai corto, senza che sia necessario di modificare il regime del malato, nè le sue abitudini, nè le sue occupazioni. Essa ha inoltre il vantaggio di non produrre mai nè salivazione, nè dolori reumatici, nè disordini di stomaco, nè diarrea, nè alcuno degli accidenti che sono la conseguenza ordinaria dei rimedi mercuriali. Essa ha finalmente la proprietà di guarire radicalmente, in pochissimo tempo, e senza cambiamento di regime, le malattie secrete più ostinate, le più inveterate, le più rebelli. Essa hanno la stessa efficacia per le malattie secrete che hanno preso origine nelle colonie, nei climi caldi, come per quelle che hanno la loro origine nei climi freddi e temperati.

Il **VINO** ed il rimanente del Dr. CH. **ALBERT** si adoperano nella maniera seguente: Il primo giorno si prende una bottiglia di VINO, il secondo giorno una bottiglia di BOLI, il terzo giorno una bottiglia di VINO, il quarto giorno una bottiglia di BOLI, e così di seguito fino alla guarigione. Il VINO si prende alla dose di un bicchiere da vino ordinario, sia puro, sia mescolato con acqua, ogni volta che si mangia, ed i BOLI alla dose di 4 per volta, ogni volta che si mangia, ed anche la sera prima di coricarsi, se il malato ne sente il bisogno. Questa dose può essere aumentata o diminuita secondo la forza o la debolezza del temperamento del malato.

Le persone che non possono recarsi a Parigi per consultare il Dr. CH. **ALBERT** possono scrivergli, indirizzando le loro lettere, affrancate, *rue Caumartin*, 45, e dirigendo le loro domande in modo preciso, indicando la loro età, la loro professione, la natura delle loro malattie, il loro genere di vita, ecc. ecc. Esse riceveranno in risposta tutti i consigli che potranno desiderare, e la spedizione dei Rimedi avrà luogo nel più breve tempo possibile.

La CURA del Dottor CH. **ALBERT**, durata dall'ultimo giorno della guarigione, è del tutto esente dei pericoli che vanno sempre uniti ai rimedi così detti secreti, i quali non fanno spesso un male più grande di quello che vogliono guarire. Questa cura è inoltre la più economica, perchè non costa che 10 franchi, quanto la consulta, e la sua spedizione franca di porto per tutti i paesi, e sotto tutti i climi; senza alcun disturbo per le occupazioni del malato, senza bisogno di alcuna preparazione, senza alcuna dieta, senza bisogno di alcuna precauzione, insomma senza cambiamento di regime, di abitudini, di occupazioni, di stagioni, di climi, di temperamenti, di età, di professioni, di sesso, ecc. ecc. Essa è finalmente la più sicura, la più rapida, la più facile, la più discreta, la più efficace, la più radicale, la più generalmente applicabile a tutti i casi, a tutte le età, a tutti i temperamenti, a tutte le professioni, a tutti i sessi, a tutte le stagioni, a tutti i climi, a tutte le abitudini, a tutte le occupazioni